



RASSEGNA STAMPA 6 ottobre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

80 milioni di euro per riqualificare il Porto Alti Fondali di Manfredonia

E' stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto con cui si assegnano le risorse del Pnrr per i progetti presentati



Redazione

L'arrivo di oltre 200 milioni di euro per gli interventi infrastrutturali nei porti di Taranto, Brindisi e Manfredonia è ufficiale.

E' stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto con cui si assegnano le risorse del Pnrr per i progetti presentati. *"Un altro punto per il governo Draghi che procede speditamente e grazie anche alle Autorità Portuali di sistema pugliesi perché, evidentemente, hanno il merito di aver redatto progetti seri e convincenti nell'ottica di sviluppo dell'intero sistema. 35,7 milioni di euro per le opere a Taranto, 88 milioni per Brindisi e 80 milioni per il molo alti fondali di Manfredonia. Somme importantissime che vanno spese subito e bene e noi, ovviamente, vigileremo affinché non si perda tempo: il Pnrr è un'opportunità straordinaria, una svolta epocale e non*

sono ammessi ritardi o errori" scrive in una nota il deputato e commissario regionale di Forza Italia Puglia, Mauro D'Attis.

La notizia era stata confermata nel Rapporto Sud del Sole 24 Ore del 17 settembre. L'intervento, dopo esser stato concordato con la Regione Puglia, era stato presentato dall'autorità portuale e approvato dal ministero.

A maggio, all'esito della visita svolta con l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Alessandro Delli Noci al porto turistico Marina del Gargano, al porto Alti Fondali e allo stabilimento di produzione del vetro della Sisecam, che aveva scelto di acquisire lo stabilimento della Manfredonia Vetro anche in ragione della vicinanza del porto Alti Fondali, il presidente della V commissione Ambiente Paolo Campo aveva rimarcato che la portualità turistica e industriale della città sipontina sarebbe stato un asset strategico per la competitività economica della Daunia e della Puglia.

Prima ancora - dopo un lungo lavoro di progettazione condotto tra il 2019 e il 2020 - era arrivato il parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per gli interventi di riqualificazione del porto Alti Fondali previsti dal Piano Nazionale di Risposta e Resilienza che attinge importanti risorse dal Recovery Plan.

Riforma per Irpef, Iva, Irap, catasto

Come cambia il fisco

Il Cdm approva la delega, strappo del Carroccio Letta: fatto gravissimo

Il premier: non vogliamo aumentare il gettito globale ma diminuirlo

Il governo ha approvato la legge delega che punta a riformare il sistema fiscale: 18 mesi per ridurre il cuneo fiscale, semplificare l'Ires, archiviare l'Irap, sostituire le addizionali con sovrainposte e riunire in codici unici le leggi tributarie. Assenti nel Cdm i ministri della Lega, critici per la revisione del Catasto (ma una clausola esclude impatti sulla tassazione). Draghi: Salvini ce lo spiegherà. — alle pagine 2-6

Catasto, Iva e taglio Irpef Riforma del fisco al via

Cdm. Il governo approva la legge delega (senza la Lega): 18 mesi per ridurre il cuneo fiscale, semplificare l'Ires, archiviare l'Irap e sostituire le addizionali con sovrainposte. Possibili fondi da tax expenditures e Iva

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Il cuore strategico della legge delega sulla riforma fiscale approvata ieri dal consiglio dei ministri è l'intervento sull'Irpef e sul cuneo fiscale, cinque punti più alto della media europea come ricordato dal ministro dell'Economia Daniele Franco. L'occhio del ciclone politico che ha agitato la maggioranza fino all'uscita della Lega dalla riunione di governo è invece la revisione del Catasto, anche se accompagnata dalla clausola che esclude un impatto sulla tassazione (si veda l'articolo sotto). Ma nei dieci articoli della delega, sotto la veste snella di un testo di nove pagine in tutto, c'è l'ambizione di ripensare alla radice il sistema delle tasse italiane. Per ricostruirlo su un impianto chiaramente duale, che aggrega da un lato i redditi da lavoro e dall'altro quelli prodotti dall'impiego del capitale, in una bipartizione che toglierebbe spazio alle tante tasse piatte e cedolari oggi in vigore ma potrebbe aprire le porte al ritorno dell'Iri, l'imposta sul reddito dell'imprenditore. E investirebbe con una nuova tassazione proporzionale uniforme i trattamenti ora differenziati su rendite e patrimoni. Operazione titanica, da chiudere sul piano normativo nei 18 mesi di vita residua di una legislatura che a febbraio sarà al giro di boa dell'elezione del nuovo Capo dello Stato. E da portare avanti con una caccia serrata alle risorse da

aggiungere ai due miliardi sul 2022 e al miliardo sul 2023 oggi ufficialmente disponibili nel fondo per la riforma. La stessa delega suggerisce due strade: il riordino delle tax expenditures e quello dell'Iva, che potrebbero finanziare altri decreti attuativi in un meccanismo dei vasi comunicanti previsto dal testo approvato ieri.

Ma per l'avvio del taglio al cuneo fiscale i tempi potrebbero essere più stretti grazie ai nuovi spazi di bilancio della manovra. Sul punto, che domina l'agenda della riforma, gli obiettivi fissati dalla delega sono due «riduzioni graduali»: quella delle aliquote medie effettive dell'Irpef, prima di tutto per favorire l'occupazione giovanile e femminile con forme di incentivo per i «secondi percettori di reddito», e quella concentrata sulle «variazioni eccessive» delle aliquote marginali. La formulazione rimanda al taglio della terza aliquota, quella del 38% (11 punti in più rispetto allo scaglione precedente) che colpisce i 7 milioni di titolari di redditi fra i 28mila e i 55mila euro lordi all'anno. Ma il tema delle «variazioni eccessive» potrebbe spingere anche a un ripensamento della Flat Tax degli autonomi, che a chi supera i 65mila euro impone con il suo addio aliquote marginali a quattro cifre.

La «progressività» è del resto uno dei quattro principi cardine fissati dall'articolo 1 della delega insieme a funzione pro-crescita delle misure, semplificazione e lotta all'evasione.

All'esigenza di spingere la crescita

in modo strutturale risponde nelle intenzioni del governo anche l'insieme di interventi pensati per il fisco delle imprese. Due su tutti: il «graduale superamento» dell'Irap, su cui però la delega non si spinge in ++evitando anche di citare la possibile fusione con l'Ires ma sottolineando la garanzia sul finanziamento del «fabbisogno sanitario»; e la «revisione» dell'Ires, per semplificarne il funzionamento anche rafforzando il processo di avvicinamento dei valori civilistici e fiscali. La revisione si dovrà occupare poi delle regole sugli ammortamenti, di quelle sulle variazioni del conto economico che incidono sul piano fiscale, e di un riordino che punti ad armonizzare i diversi sistemi di tassazione per evitare che il fisco incida in modo distortivo sulle scelte delle imprese.

Nella lista dei compiti che saranno affidati al governo dopo il via libera parlamentare alla delega entra anche la riforma delle imposte indirette. Sull'Iva, il testo varato ieri si limita a evocare una «razionalizzazione» che potrebbe però ridurre il numero delle aliquote e variare la distribuzione dei pa-



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

nieri anche per contrastare le operazioni elusive messe in atto per gonfiare le detrazioni. In gioco entrano anche le accise, in particolare quelle sui prodotti energetici messi oggi sotto stress dall'aumento dei prezzi, per armonizzarle al Green New Deal.

Nel nuovo fisco abbozzato dalla delega non ci sarebbe più spazio per le addizionali locali all'Irpef, sostituite con sovrainposte per semplificarne la gestione e per evitare i disallineamenti fra le basi imponibili nazionali

e territoriali. Un'altra novità per il fisco locale arriverebbe dall'addio alla quota dell'Imu che oggi le imprese versano allo Stato. Con il ridisegno, l'intera Imu tornerebbe ai Comuni.

Sempre nel nome della semplificazione la riforma punta a cancellare un lungo elenco di microtasse, da quella sulla laurea ai canoni sull'acqua, e a riunire in codici unici le migliaia di norme tributarie che il continuo lavoro fiscale di questi anni ha sparso in almeno 800 leggi diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE IN ARRIVO



REDDITI

Taglio Irpef, si comincia con il cuneo fiscale. Poi via alla revisione delle aliquote



IMPRESE

L'addio all'Irap sarà graduale. Apre il cantiere per semplificare l'Ires



VALORE AGGIUNTO

L'Iva cambia faccia con aliquote e imponibili. Ma servirà l'ok della Ue



CATASTO

Nuovi valori patrimoniali sulla casa e caccia agli immobili non dichiarati

2 miliardi

LE RISORSE PER IL 2022

L'attuazione della delega fiscale dovrà essere fatta nei limiti delle risorse previste dalle disposizioni finanziarie che poggiano su 2 miliardi nel 2022 e 1

miliardo dal 2023 a valere sul Fondo speciale per interventi in materia fiscale e sulle eventuali risorse aggiuntive da maggiori entrate permanenti certificate dalla Nadef

LE DIRETTRICI

Alla base dell'operazione i principi di progressività, semplificazione, lotta all'evasione e stimolo alla crescita

OCCUPAZIONE

Taglio alle imposte sui redditi per incentivare l'occupazione giovanile e femminile e limare i salti di aliquota

38%

LA TERZA ALIQUOTA

La delega rimanda al taglio della terza aliquota, quella del 38% (11 punti in più rispetto allo scaglione precedente) che colpisce i 7 milioni di titolari di redditi fra i 28mila e i 55mila euro lordi all'anno

Nella legge delega**Imposte sui redditi**

Meno Irpef sui ceti medi e spinta all'occupazione

Duplice obiettivo per la riforma dell'Irpef: una riduzione generalizzata delle aliquote effettive, in particolare per incentivare l'occupazione giovanile e femminile, e una revisione per tagliare i salti delle aliquote marginali. Sotto esame finisce quindi prima di tutto l'aliquota del 38%, che chiede ai 7 milioni di italiani con redditi compresi fra 28mila e 55mila euro 11 punti in più rispetto al 27% che caratterizza lo scaglione precedente. Sempre in fatto di imposta sui redditi, la legge delega mette ufficialmente in agenda il riordino delle tax expenditures, che potrebbe rappresentare un passaggio cruciale per aumentare le risorse a disposizione dei tagli di aliquota. L'esame sugli sconti dovrà tener conto delle loro finalità e della loro «efficienza» sul funzionamento complessivo dell'imposta. Anche i regimi di tassazione del risparmio andranno armonizzati per combattere l'elusione.

Fisco locale

Addio alle addizionali, e Imu tutta ai Comuni

Il fisco riformato punta ad archiviare il sistema delle addizionali regionali e comunali all'Irpef. Al loro posto entrerebbero delle «sovraimposte»: in pratica, non un'aliquota in più, ma un tassello aggiuntivo rispetto all'Irpef nazionale. Il cambio non modificherebbe il gettito, ma non sarebbe solo nominalistico. Prima di tutto, eviterebbe il disallineamento attuale delle basi imponibili, con le deduzioni riconosciute solo a livello nazionale che quindi impongono due calcoli diversi per l'Irpef statale e locale (determinando a volte l'addizionale anche a carico di soggetti esenti dall'Irpef nazionale). Di conseguenza, sarebbe semplificata anche la gestione del sistema per i sostituti d'imposta. La riforma riattribuirebbe poi ai Comuni la quota statale dell'Imu, oggi versata dalle imprese; anche qui il riordino non cambierebbe il carico fiscale ma semplificherebbe il sistema.

Imposta sul valore aggiunto

Razionalizzare il prelievo con meno aliquote Iva

La delega si pone l'obiettivo ambizioso di rimodulare, semplificare e soprattutto razionalizzare anche l'Imposta sul valore aggiunto. Secondo quanto prevedere la delega approvata ieri, infatti, la razionalizzazione del prelievo su consumi e prestazioni di servizi dovrà portare a una revisione del numero delle aliquote Iva (oggi sono 4 di cui tre agevolate una ordinaria al 22%) in relazione anche alla distribuzione delle differenti basi imponibili tra queste, così da ridurre fenomeni di evasione o di elusione dell'imposta, ancora oggi considerata la più evasa dagli italiani. L'intervento sulle imposte indirette si applicherà anche alle accise e in particolare a quelle applicate alla produzione e sui consumi dei prodotti energetici e dell'energia elettrica, particolarmente soggette a rincari dei prezzi. Il sistema, promette il Governo, sarà revisionato, in coerenza con l'European Green Deal.

Riscossione

Fusione nelle Entrate e superamento dell'aggio

Il capitolo sulla riscossione del Ddl di delega è attraversato da un filo rosso: rendere il sistema più efficiente. Un obiettivo che avrà una ricaduta pratica anche per il contribuente, con il superamento dell'attuale sistema dell'aggio della riscossione. Anche perché sul punto è arrivato anche un monito della Corte costituzionale (sentenza 120/2021). Un recupero di efficienza da operare favorendo l'uso delle più evolute tecnologie e delle forme di integrazione e interoperabilità dei sistemi e del patrimonio informativo funzionali alle attività della riscossione ed eliminando duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali, con conseguente riduzione di costi. A tendere però il traguardo deve essere la fusione di agenzia delle Entrate-Riscossione nelle Entrate, in modo da superare l'attuale sistema duale tra soggetto deputato al recupero ed ente creditore.

Imprese

Ires semplificata e nuovi ammortamenti

L'obiettivo della semplificazione investe il riesame dell'Irap. Sul punto la legge delega chiede prima di tutto un alleggerimento degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, anche con un intervento per rafforzare il processo di avvicinamento dei valori civilistici e fiscali. Sotto esame finirà in particolare la disciplina sugli ammortamenti. Una serie di modifiche è prevista anche per le regole che guidano le «variazioni in aumento e in diminuzione» dell'utile o della perdita risultante dal conto economico quando si tratta di determinare il reddito imponibile. In questo caso l'obiettivo è di «adeguare la disciplina ai mutamenti intervenuti nel sistema economico» allineandola a quella in vigore nei principali Paesi europei, anche per aumentare la competitività del sistema sul piano internazionale.

L'armonizzazione del fisco sulle imprese dovrebbe anche contrastare le azioni elusive

Attività produttive

Irap da superare ma senza colpire la sanità

Tra le tante indicazioni contenute nel documento sulla riforma fiscale approvato dalle Camere e recepite nella delega c'è il superamento dell'Irap. Sul punto, però, la delega approvata ieri non dice altro, e non si spinge a sposare l'ipotesi di una fusione dell'Ires nell'Irap, discussa dalle commissioni Finanze di Camera e Senato. Questa idea ridurrebbe di tre miliardi il carico fiscale complessivo, con l'addio all'Irap oggi versata dai soggetti che non rientrano nel campo di applicazione dell'Ires. Per gli altri, il cambio sarebbe solo nominale e non modificerebbe il conto complessivo. I critici di questo progetto sottolineano però l'aumento dell'aliquota nominale dell'Ires necessario per inglobare l'Irap, che rischierebbe di avere un effetto negativo sul piano dell'immagine internazionale del fisco italiano. Una clausola di garanzia assicura il finanziamento alla sanità.

Semplificazioni

Via i micro-tributi con compensazione di gettito

Nell'ambito della la revisione del sistema fiscale tra i principi cardine alla base dell'attuazione della delega anche la razionalizzazione e la semplificazione del sistema tributario. Con l'obiettivo di preservarne la progressività. Tra gli ingredienti messi nero su bianco dalla riforma per alleggerire l'impianto esistente anche la riduzione degli adempimenti a carico dei contribuenti e l'eliminazione dei cosiddetti "micro-tributi" per i quali i costi di adempimento dei contribuenti risultino elevati a fronte di entrate trascurabili per lo Stato e trovando le opportune compensazioni di gettito nell'ambito dell'attuazione della delega stessa. La riforma dunque punta a cancellare un lungo elenco di microtasse esistenti nel nostro sistema tributario, da quella sulla laurea fino ai canoni sull'acqua.

Fisco del mattone

Catasto trasparente ma senza cambi di tasse

Duplici obiettivi per la revisione del Catasto inserita dal governo nella legge delega nonostante l'opposizione della Lega. Il testo punta ad attribuire agli immobili nuovi «valori patrimoniali» e «rendite attualizzate» in linea con i valori di mercato, con un meccanismo successivo di aggiornamento periodico. I nuovi valori, però, non inciderebbero sulle tasse, che continuerebbero a essere parametricate sulle rendite attuali. Si chiede poi di mettere in campo nuovi strumenti e incentivi per facilitare l'agenzia delle Entrate e Comuni nella caccia agli immobili «fantasma», esistenti ma sconosciuti al Fisco, e nei controlli agli immobili che nella realtà sono diversi rispetto alla loro fotografia catastale e ai terreni edificabili accatastati come agricoli.

La giungla delle norme

Nuovi codici per ritrovare la certezza del diritto

Restituire la certezza del diritto a un ordinamento fatto di regole, leggi e codicilli sparsi in oltre 800 leggi differenti. Come spiega il Governo la delega fiscale dovrà procedere anche a una codificazione della normativa fiscale non solo per semplificare e razionalizzare il quadro normativo, ma anche per garantire certezza nell'applicazione delle norme e coerenza dell'impianto impositivo, nonché per assicurare che il sistema tributario sia percepito come equo, affidabile e trasparente. Obiettivi che se centrati garantiranno anche la riduzione del contenzioso fiscale. Una volta approvati i decreti delegati il Governo dovrà, tra l'altro, riorganizzare le norme per settori omogenei, semplificarne il linguaggio e la comprensione, coordinare le disposizioni legislative in vigore, anche di recepimento e attuazione delle regole Ue, nonché assicurare l'unicità e la semplicità della disciplina relativa a ogni singolo settore.

ADOBESTOCK

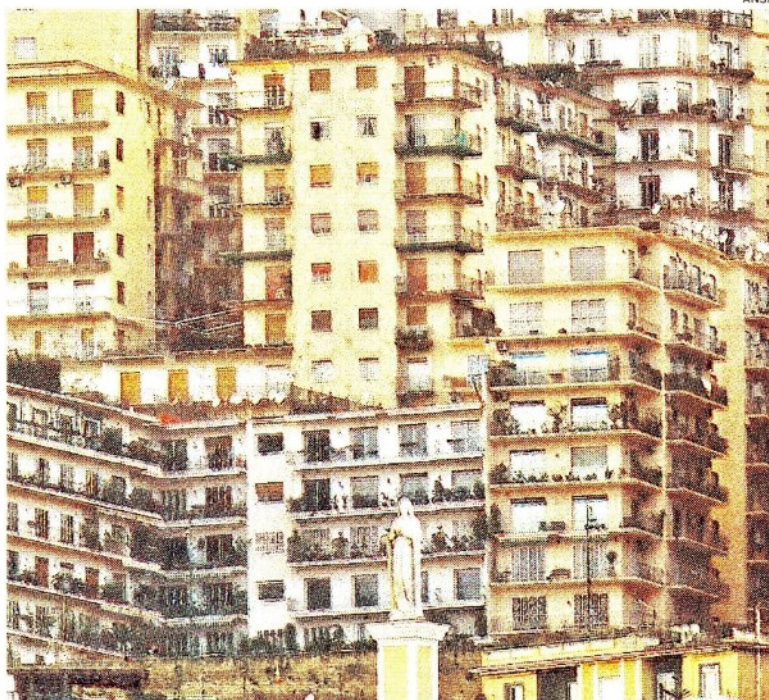


I fondi

Tax expenditures e Iva per finanziare la riforma

Per ora i fondi a disposizione della riforma sono pochi: due miliardi nel 2022 e uno nel 2023. Il conto potrebbe però presto salire con gli spazi di bilancio aggiuntivi determinati dalla crescita. E con due passaggi previsti dalla stessa legge delega. Che all'articolo 3 prevede il «riordino delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda» sul reddito delle persone fisiche. E all'articolo 5 dispone la «razionalizzazione» dell'Iva con un possibile ridisegno dei panieri e una riduzione del numero di aliquote per aumentare l'efficienza dell'imposta e contrastare l'evasione. Da entrambe le misure potrebbero arrivare risorse aggiuntive da dedicare ai tagli fiscali, in base al meccanismo dei vasi comunicanti che nella delega permette di finanziare interventi con le risorse individuate dagli altri decreti legislativi.

ANSA



Revisione del catasto in due mosse.

La delega prevede da un lato strumenti innovativi di mappatura degli immobili e dall'altro l'introduzione dal 2026 di nuovi valori patrimoniali e rendite attualizzate che non sostituiranno però quelle attuali

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**BONOMI: « SUL FISCO NECESSARIA
UNA RIFORMA ORGANICA »**

«Sul tema della riforma fiscale abbiamo sempre detto che vogliamo una riforma organica che sia non solo Irpef, ma che guardi alla tassazione nel complesso sia delle persone fisiche sia delle imprese». Così il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «Nei prossimi cinque anni ci giochiamo il futuro dei prossimi trenta. La politica a non si distragga troppo nei processi elettorali, ma a rimanga concentrata su quello che serve al Paese, a non mettere le bandierine».



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

REDDITI

Taglio Irpef,
si comincia con
il cuneo fiscale
Poi via alla
revisione
delle aliquote

— Servizi alle pag. 2, 3, 5 e 6

Irpef, subito il taglio al cuneo in manovra e poi la riduzione delle aliquote

Redditi da lavoro. Troppa disparità tra il prelievo in Italia e quello Ue. Obiettivo della riforma è un sistema duale con una tassazione progressiva dei redditi da lavoro e una proporzionale su quelli da capitale. Si punta a ridurre gli spazi di elusione sul risparmio

Giovanni Parente

Il messaggio del ministro dell'Economia, Daniele Franco, al termine del Consiglio dei ministri è stato molto chiaro su dove il Governo intenda intervenire. Punto numero uno: bisogna «ridurre il cuneo fiscale sul lavoro che in Italia è relativamente elevato, per un lavoratore di reddito medio è di 5 punti superiore a quello degli altri paesi europei e di 11 punti rispetto alla media dei paesi Ocse». Punto numero due: «Larga parte del cuneo è imputabile all'imposta sulle persone fisiche». Un doppio ordine di considerazioni che richiedono un doppio ordine di interventi. Di fatto, l'attuazione del capitolo sulla tassazione «personale» del reddito contenuto nel Ddl di delega si pone in linea di continuità con l'intervento che l'Esecutivo sta già preparando all'interno della prossima manovra economica. Lì, stando anche alle dichiarazioni di diversi esponenti politici dei giorni scorsi, si sta studiando come ridurre il differenziale in termini di tassazione. Naturalmente è tutt'alto che un discorso di teoria, perché la differenza (e tanta) la faranno le risorse

«Vedremo che margini ci sono», ha anticipato Franco ricordando che «già sono stanziati 2 miliardi per il 2022 che diventa un miliardo per gli anni successivi» e che «l'intervento in legge di bilancio sarà coerente con questa legge delega». Così come per la futura attuazione della delega diventa strategico il contributo di recupero del gettito da contrasto e prevenzione dell'evasione della tax compliance: «Negli ultimi anni ci sono stati progressi, 4 miliardi sono di recupero basi im-

ponibili già avvenuto, qui definiamo i criteri d'intervento e stabiliamo che uno dei punti fondamentali debba essere la lotta all'evasione».

Resta comunque l'impressione che, al di là delle polemiche sul Catasto, la tassazione delle cosiddette persone fisiche sia il cuore pulsante del Ddl di delega. Non c'è solo l'Irpef, o meglio l'Irpef sarà rivista in una cornice più ampia che punta a un sistema duale, così come aveva ipotizzato il documento conclusivo delle commissioni Finanze di Camera e Senato. In pratica, i redditi di capitale si tassano con un'aliquota proporzionale, mentre l'Irpef si applica ai redditi diversi da quelli di capitale e viene sottoposta a un processo di revisione e riduzione graduale.

Più nel dettaglio, l'obiettivo è introdurre («tendenzialmente in futuro» come ricordato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco) una stessa aliquota proporzionale applicata ai redditi derivanti dall'impiego di capitale, anche nel mercato immobiliare, e dall'impiego di capitale nelle attività di impresa e lavoro autonomo condotte da soggetti diversi da quelli che pagano l'Ires. Questo potrebbe portare nella futura attuazione a una rinascita dell'Iri (imposta sul reddito dell'imprenditore), magari estendendola anche ai professionisti e rendendo indifferente dal punto di vista fiscale l'utilizzo di un'associazione professionale o di una società di capitali.

C'è, quindi, una «separazione» netta con la tassazione dei redditi da lavoro, dove continuerà a prevalere il principio di progressività. Qui l'obiettivo che si pone il Governo è duplice:

1 ridurre gradualmente le aliquote

medie effettive derivanti dall'applicazione dell'Irpef anche al fine di incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riferimento ai giovani e ai secondi percettori di reddito, nonché l'attività imprenditoriale e l'emersione degli imponibili;

2 ridurre gradualmente le variazioni eccessive delle aliquote marginali effettive (cioè quelle derivanti dall'applicazione dell'Irpef, senza considerare i regimi sostitutivi né le detrazioni diverse da quelle per tipo di reddito).

Di fatto c'è l'idea di fondo che anche il sistema di tassazione possa diventare un driver per favorire l'occupazione e contribuire a semplificare il mercato del lavoro nel nostro Paese.

In questo contesto si inserisce anche il principio finalizzato alla revisione delle tax expenditures, «tenendo conto della loro finalità e dei loro effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta» (si veda l'articolo a lato). Ma anche la promessa di un'armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio. Un principio che il Ddl delega declina, però, con un preciso obiettivo: contenere e ridurre in prospettiva futura gli spazi di possibile elusione d'imposta a riguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La platea delle agevolazioni

Il peso delle tax expenditures

	NUMERO SPESE FISCALI	0	100	200	BENEFICIARI	AMMONTARE 2021 IN MLN DI EURO
Detrazione	58				47.497.037	-20.755,6
Deduzione	45				40.438.126	-9.847,0
Detrazione/Deduzione	9				5.773	-277,9
Esenzione	127				4.552.927	-5.522,6
Esclusione	133				9.067.512	-5.750,5
Riduzione di aliquota	43				949.118	-5.927,4
Riduzione di imposta	8				1.440.000	-1.456,8
Imposta in misura fissa	16				n.d.	-1.207,7
Regime forfettario	10				4.468	-92,9
Regime sostitutivo	29				2.546.231	-4.892,5
Regime speciale	40				738.323	-1.244,6
Credito di imposta	66				8.771	-6.555,6
Altro	18				12.448.331	-4.565,2
TOTALE	602				119.696.617	-68.096,4

Fonte: Rapporto programmatico sugli interventi in materia di spesa fiscale allegato alla NadeF

I margini sono legati alle risorse disponibili. Già disponibili due miliardi per il 2022 e uno per gli anni successivi

46%

IL CUNEO FISCALE SUL LAVORO

Per un lavoratore con reddito medio è di circa 5 punti sopra quello degli altri paesi europei e di 11 rispetto alla media Ocse, ha spiegato il ministro Franco



IL MINISTRO FRANCO

«La nostra pressione è relativamente elevata. Nel 2019, prima del Covid, era di due punti superiore alla media dei paesi dell'area dell'euro»



Bonerba “Siamo ripartiti L'occupazione cresce ma il caro-prezzi non va”



**NICOLA
BONERBA**
PRESIDENTE
ANCE PUGLIA

*A Bari città
l'edilizia residenziale
sta trainando
il settore. Si è più
spostati su questo
rispetto ai lavori
pubblici*

di **Gennaro Totorizzo**

Il presidente di Ance Puglia Nicola Bonerba pare rasserenato. «Quest'anno, considerati i dati che arrivano, potremo andare in fiera con un certo entusiasmo», dice ricordando l'appuntamento con il Saie di domani. Dopo la crisi e l'ulteriore blocco dovuto al Covid, il momento per l'edilizia in Puglia è positivo. «Ci sono segnali di grande occupazione: la cassa edile ha registrato un più 11 per cento e abbiamo avuto quasi un 50 per cento in più di ore lavorate nel primo semestre del 2021 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Significa che le aziende hanno ricominciato ad assumere e quindi effettivamente ad avere opportunità e a fatturare. Il Superbonus è stato trainante, il Piano casa ha dato occupazione nel privato e i cantieri e le opere pubbliche, nei limiti, si sono rimes-

si in moto. E ci sarà la grande opportunità del Pnrr».

Presidente, qual è la situazione a Bari?

«In questo caso specifico l'edilizia residenziale sta trainando il settore. Si è più spostati su questo rispetto ai lavori pubblici, mentre negli altri territori ci sono grandi ospedali che stanno chiaramente garantendo occupazione, come a Monopoli e a Taranto».

Gli interventi con il Super ecobonus intanto a settembre continuano a crescere, anche in Puglia.

«All'inizio siamo partiti lentamente, c'erano problemi di legittimità, di far assimilare a tutti i condomini gli aspetti benefici e non c'era ancora la conversione del decreto legge 77 del 2021 che ha semplificato il tutto. Abbiamo iniziato solo con gli interventi nelle ville unifamiliari e tutto quello che era complesso ancora non partiva, ora stiamo finalmente iniziando anche con i condomini: siamo in linea e terremo testa a regioni come Lombardia e Veneto. Per l'edilizia vuol dire occupazione in tutta la filiera e c'è pure finalmente una ricaduta dal punto di vista energetico, sia per chi vive negli immobili che per la città e l'ambiente che li circonda».

Di Superbonus si parlerà nel convegno inaugurale di Saie, al quale interverrà domani alla Fiera del Levante.

«Dimostreremo come rappresenti una misura efficace di rilancio che deve entrare e andare alla base della prossima legge di bilancio: una proroga fissa, deve diventare strutturale. E sottolineeremo che siamo un po' preoccupati dall'effetto del rincaro prezzi sia sui prodotti poliuretani sia sull'acciaio».

Questa fiera invece cosa rappresenta?

«È un momento di raccolta per un po' tutti i protagonisti: ci saranno momenti di formazione e saranno presenti le aziende che spingono sulla trasformazione delle realizzazioni con prodotti innovativi. È una fiera che darà gran conforto e quest'anno sarà la prima, con questi dati e con la ripresa, nella quale si potrà vedere un certo entusiasmo. È in programma anche il "Cassa edile awards", un momento creato da noi l'8 ottobre alle 16, nel quale saranno premiati i lavoratori e le imprese più virtuosi».

Un altro tema attuale, tra i più impellenti sul tavolo regionale, è quello del Piano casa.

«Siamo stati chiari: l'emendamento va abrogato perché non si possono cambiare le regole del gioco in corso. Poi, è la Regione a essere deputata all'urbanistica, noi siamo interlocutori e diamo conforto: sta a loro dirci come vogliono rigenerare il territorio e noi ascolteremo, l'importante è che sia uno strumento forte e duraturo. Lavoriamo all'unisono ma devono dirci quali sono le regole. È sotto gli occhi di tutti che il Piano casa ha dato i suoi effetti, se lo si vuol regolamentare chapeau, ma dicessero in che modo dal 1° gennaio vogliono rigenerare il territorio, noi siamo alla finestra. L'importante è non cadere in un limbo nel quale non si può più fare niente».





▲ **Più lavoro** La cassa edile ha registrato un 50 per cento in più

Fiera del Levante

Da domani a sabato Saie in presenza con 283 aziende

Il mondo dell'edilizia torna a riunirsi in presenza. Al centro, diverse tematiche: dal Superbonus 110 per cento alla qualità dell'abitare, per finire alle infrastrutture per la mobilità sostenibile. Da domani a sabato, la Fiera del Levante ospiterà Saie Bari, la fiera delle costruzioni – progettazione, edilizia, impianti – che verrà riproposta da Senaf nel capoluogo pugliese dopo il successo del 2019.

«Una nuova edizione nata con l'obiettivo di confermarsi come punto di riferimento per il comparto, in grado di offrire a espositori e visitatori nuove occasioni di business e di approfondimento sui temi caldi di un settore sempre più determinante per l'economia del Paese – spiegano gli organizzatori – Si tratta di un periodo di espansione che necessita di un luogo e un momento in cui i principali attori della filiera, dalle istituzioni alle imprese, fino alle associazioni di categoria e ai professionisti, possano incontrarsi e confrontarsi sulla direzione da imprimere al settore». Al centro ci sarà l'area espositiva, assieme a momenti di confronto su sostenibilità, innovazione, efficienza energetica, integrazione edificio-impianto, salubrità e trasformazione digitale. Alla manifestazione partecipano oltre 40 associazioni di settore, 283 aziende e sono in programma oltre 100 appuntamenti formativi. Tra questo ci sarà il convegno inaugurale di domani alle 10,30, gli "Stati generali del Superbonus 110 per cento e degli altri incentivi fiscali" promosso con Ance al quale parteciperanno pure il presidente della Regione Michele Emiliano, il vicesindaco di Bari Eugenio Di Sciascio, il presidente Senaf Ivo Nardella e Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Ance. La fiera sarà aperta dalle 9,30 alle 18, a ingresso gratuito (con Green Pass) per gli operatori del settore. Info e registrazioni saiebari.it. – **g.tot.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riaprono le discoteche al 35% Cure anti Covid entro l'anno

Riaperture. Domani nel decreto capienze il via libera. Sì del Cts con paletti: mascherina via quando si balla. I gestori: così difficile riaprire. L'Ema: nuovi farmaci in arrivo

Marzio Bartoloni

Dopo 20 mesi di chiusura anche le discoteche e le sale da ballo sono pronte a riaprire. Nel decreto che rivedrà al rialzo le capienze di stadi, teatri e cinema atteso domani in consiglio dei ministri entrerà infatti anche il via libera alle discoteche atteso ormai da mesi e cioè dall'estate scorsa, quando il Comitato tecnico scientifico diede il suo primo parere. Ieri il Cts si è riunito ancora una volta e ha sostanzialmente confermato il suo via libera con una differenza: il primo sì l'estate scorsa riguardava le sale da ballo all'aperto, ora in pieno autunno con i locali al chiuso le raccomandazioni cambiano. E prevedono che le discoteche potranno riaprire in zona bianca con il 35% di capienza al chiuso (compreso il personale) e il 50% all'aperto per tutti quei clienti che saranno muniti di green pass e dietro l'obbligo di registrazione per tutti gli accessi. A fronte di questi paletti molto stringenti la buona notizia per gli avventori è che la mascherina si potrà togliere mentre si balla (attività paragonata «alle attività fisiche al chiuso»), ma si dovrà indossare in tutti gli altri momenti. Per i gestori però questi paletti sono un colpo duro: «L'importante è riaprire ma così le condizioni non sono favorevoli, perché incideranno sui costi, mi auguro che in sede di Cdm si possano rivedere le percentuali sulla capienza. Altrimenti in queste condizioni per molti sarà difficile riaprire», ha avvertito ieri Maurizio Pasca presidente del Silb, il sindacato dei gestori delle sale da ballo.

Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa che segue da mesi il dossier invita però a guardare il bicchiere mezzo pieno: «È un primo segnale importante, come sempre si punta sulla gradualità. Ma sono sicuro che già entro l'anno se i numeri dei vaccinati cresceranno e i contagi resteranno sotto controllo si potranno ampliare queste percentuali



ADOBESTOCK

in modo sostanzioso».

Sulla misura definitiva bisognerà comunque attendere il decreto che è alle ultime limature e approderà sul tavolo di Palazzo Chigi già domani. Con la Lega che anche su questo fronte potrebbe tornare all'attacco. Nel provvedimento si aumenterà il numero degli spettatori negli stadi e nelle arene che avranno capienze che saranno portate dal 50% al 75% mentre nei palazzetti al chiuso cresceranno dal 25 al 50%. Per cinema e teatri le capienze saliranno invece all'80% (al 100% all'aperto). Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini tenterà comunque un ultimo pressing in consiglio dei ministri per portare le capienze degli spettacoli (cinema e teatri) al 100%, ma non sarà facile convincere il ministro della Salute Roberto Speranza ad allontanarsi dalle raccomandazioni del Cts.

Intanto l'Agenzia europea del farmaco conferma che la terza dose del vaccino Pfizer è «sicura» dopo sei mesi dalla seconda e ieri ha dato il via libera anche al vaccino di Moderna per individui immunocompromessi di età pari o superiore a 12 anni. I richiami potranno dunque essere effettuati con i due vaccini a mRNA au-

Lungo stop.

Le discoteche potranno riaprire dopo uno stop di 20 mesi. Servirà il green pass e la mascherina si potrà togliere solo mentre si balla



«PRIMO SEGNALE»

Per il sottosegretario alla Salute Andrea Costa la riapertura delle discoteche è «un primo segnale. Le capienze potranno presto essere riviste molto presto»

torizzati in Europa. L'Ema ha però precisato che i richiami fanno parte della strategia vaccinali nei paesi Ue e restano responsabilità delle autorità nazionali: finora sono 10 i Paesi che sono partiti con la terza iniezione. Dunque, la dose di richiamo «può essere presa in considerazione», ma «nessuna raccomandazione può essere formulata al momento circa i tempi e i soggetti cui destinarla». Infine nuove terapie anti-Covid potrebbero arrivare nella Ue entro fine 2021. Tra queste, una serie di nuovi anticorpi monoclonali. Ma presto potrebbe arrivare il via libera anche al nuovo promettente antivirale da prendere per bocca: si tratta del molnupiravir prodotto da Merck. «Valuteremo se avviare una rolling review nei prossimi giorni», ha annunciato Marco Cavaleri, capo della strategia per i vaccini dell'Ema. Il molnupiravir «non è l'unico antivirale orale in sviluppo, ma abbiamo visto i risultati principali comunicati dall'azienda ribadisce Cavaleri -, l'idea è capire se i dati supportano questa rolling review e come possiamo arrivare in maniera tempestiva a un'opinione su questo prodotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brunetta firma il decreto che digitalizza gli appalti

Il regolamento

Testo inviato alla Gazzetta ufficiale dopo le verifiche con Giovannini e Franco

ROMA

Passo avanti decisivo per la digitalizzazione degli appalti pubblici, uno dei capitoli incompiuti del codice del 2016. È stato inviato ieri alla Gazzetta ufficiale il regolamento del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, di concerto con i ministri delle Infrastrutture Giovannini e dell'Economia Franco, per la definizione delle modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici.

Il decreto, composto di 29 articoli, costituisce lo strumento attuativo per la definizione dei requisiti funzionali e tecnologici dei sistemi telematici del procurement pubblico e definisce le modalità di digitalizzazione delle procedure di affidamento, anche attraverso l'interconnessione per l'interoperabilità dei dati delle pubbliche amministrazioni. Questo aspetto è uno dei più rilevanti per consentire alle differenti banche dati pub-

dicine di parlarci, riducendo quindi gli adempimenti a carico delle imprese.

Il decreto individua, inoltre, «i principi generali per la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento delle pubbliche amministrazioni, in particolare del-



Reso operativo uno degli aspetti più qualificanti del codice, inattuato da quattro anni

le fasi di acquisto e negoziazione, e indica le caratteristiche tecniche generali dei sistemi che ne costituiscono il supporto telematico». Ora sarà l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) a dettare, con apposite linee guida, «le regole tecniche, comprensive della descrizione dei flussi, degli schemi dei dati e degli standard europei di interoperabilità tra i sistemi telematici».

«Obiettivo del provvedimento - afferma una nota del ministro della Pubblica amministrazione - è uniformare le procedure telematiche alle migliori pratiche, nazionali ed europee. Gli appalti elettronici contribuiscono a migliorare l'efficienza amministrativa complessiva diminuendo i costi di gestione delle procedure di gara: riducono la durata del ciclo dell'appalto e gli oneri amministrativi a carico delle imprese, facilitano e rendono più efficaci i controlli». Non è l'unico vantaggio, continua la nota del ministro della Pa: «La modalità digitale stimola anche la concorrenza, favorendo la partecipazione e l'informazione delle piccole e medie imprese».

Il regolamento è previsto dall'articolo 44 del codice appalti che fissava il termine di un anno

che fissava il termine di un anno per l'emanazione del decreto. Brunetta rimedia così a un ritardo lungo 4 anni che ha paralizzato uno dei processi decisivi per una maggiore efficienza del sistema italiano degli appalti. Sono in molti a pensare, infatti, che non ci sarà un salto di qualità nel procurement italiano senza la completa digitalizzazione del sistema e la qualificazione delle stazioni appaltanti, aspetti qualificanti, rimasti inattuati, del codice del 2016.

—**G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA